

## Formazione Insegnanti Educatori Realtà Pavoniana | Brescia 06.09.2019

### Vivi la sfida educativa

(Intervento di p. Ricardo - Superiore Generale)

---

Buon giorno.

Fr. Paolo mi ha presentato, penso che quasi tutti voi mi conoscete, per i nuovi, avete sentito il mio nome: Ricardo. Adesso faccio il Superiore generale, ormai sono alla fine di questo servizio. In questi anni, ho cercato di camminare con voi (religiosi, laici e ragazzi) tra le orme di Gesù Cristo col cuore del Pavoni. Non sempre son riuscito, ma ho tentato. Saluto tutti voi, religiosi e laici pavoniani qui presenti. Dico pavoniani perché **tutti** stiamo collaborando, secondo le nostre possibilità, per fare visibile il carisma del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni, attraverso la missione che sviluppiamo. Non ho nessun dubbio, **tutti: religiosi, laici e ragazzi e giovani, facciamo parte della famiglia di san Lodovico Pavoni, cioè siamo Famiglia pavoniana**. Non importa il compito, la responsabilità o il “rol” che è stato affidato a ciascuno di noi, l’importante è quello che abita il nostro cuore, la passione con la quale facciamo il nostro servizio. Vi saluto con timore e tremore, con una certa venerazione, ammiro volto quello che fate, non è facile oggi giorno essere educatori. Voi lo fate e lo fate molto bene. Io abito a Tradate e vedo la passione e l’entusiasmo che, sia insegnati che educatori mettono nel svolgere il suo servizio.

Auguro a tutti un buon inizio di anno nelle nostre attività, dopo aver fatto un periodo di meritate ferie e un meritato riposo. Ogni anno che inizia diventa una sfida. Non siamo gli stessi che iniziavamo l’anno scorso e i ragazzi e i giovani neanche, tutti abbiamo cresciuto interiormente dopo un anno vissuto insieme. Le esperienze vissute ci hanno aiutato a maturare, **ci abbiamo aiutati gli uni gli altri**. Dobbiamo iniziare con uno **sguardo ampio, un cuore e una mente aperti per continuare a imparare gli uni degli altri l’arte di vivere pienamente e con senso in modo che la nostra vita sia significativa**. Ricordiamo un poema di Antonio Machado

Caminante, son tus huellas  
el camino y nada más;  
Caminante, no hay camino,  
se hace camino al andar.  
Al andar se hace el camino,  
y al volver la vista atrás  
se ve la senda que nunca  
se ha de volver a pisar.  
Caminante no hay camino  
sino estelas en la mar.

Camminatore, sono le tue tracce  
la strada e nient’altro;  
Camminatore, non c’è cammino  
Si fa strada al camminare  
Al camminare si fa strada  
e quando guardi indietro  
si vede il percorso che mai  
Calpesterai di nuovo.  
Caminatore no c’è strada  
soltanto stele nel mare

## 1) La Consulta dei giovani celebrata a Lonigo (Pavoniani in ascolto)

Quale è stata la mia esperienza? Come l'ho vissuta io? Che cosa ho sperimentato?

Mi son sentito bene, gioioso, allegro, sodisfatto, contento di partecipare. Una ventata di aria fresca. Stupito dalla gioia, la libertà, la spontaneità, e la capacità di sognare dei giovani. Devo dire che ho visto che anche noi adulti siamo estati contagiati da loro. Mi son sentito più giovane, e ho pensato che si può continuare a sognare, a trasgredire lo stabilito a essere più libero e spontaneo. A non avere paura di condividere i propri sogni. Niente o quasi niente è fisso e per sempre. Mi son sentito pavoniano tra pavoniani. Ho sentito che tanti condividiamo il fascino di questo grande uomo. Ho sentito che tutti camminavamo sotto un **grande ombrellone che è il carisma pavoniano** quando le tempeste e la pioggia si fanno forte. Ho sentito che abbiamo tanto da condividere, che abbiamo tanta ricchezza.

## 2) Messaggio lasciato per tutti alla fine della consulta

Camminare insieme – Sommare aiuta, sottrarre o dividere, impoverisce

**Saper guardare e ascoltare gli altri per imparare.** Necessità di aprire la mente e il cuore, ci sono tante cose da scoprire negli altri. **Non priviamoci del rapporto degli altri.**

Tre parole:

### **RICERCA**

Cosa cerchiamo? felicità, pace, serenità, dare senso alla vita. Amore, capacità di amare e necessità di essere amati. Non avere paura. Mettersi in gioco. Coinvolgersi. Capacità di essere accanto all'altro in tutte le circostanze della vita

Cerchiamo **DIO**, la trascendenza. Ma che Dio? Sentiamo che non ci serve più un DIO:

- Fata madrina che con la sua bacchetta magica cambia tutte le cose che non ci piacciono;
- Un Dio macchina a cui mettiamo alcune preghiere (monete) e ci dà tutto ciò che chiediamo (prodotto)
- Un Dio che giudica, punisce e condanna senza pietà ne misericordia
- Un Dio ereditato o imparato a memoria che vive nella testa e non nel cuore
- Un Dio rinchiuso nel tabernacolo, nelle Chiese, che non condivide la vita delle persone. Un Dio lontano che non cammina con le sue creature. Un Dio disincarnato...

Abbiamo bisogno di scoprire un Dio:

- Che esce da se stesso, che s'incarna nella realtà. Si fa uomo
- Che cammina con l'uomo, che condivide le sue vicende. Un Dio amico dell'uomo

- Un Dio che ci aiuta a dare senso a tutto quello che accade nella nostra vita, che dona senso e futuro alla vita dell'uomo
- Un Dio che è amore, misericordia e compassione. Che non giudica e non condanna
- Il Dio che ci ha rivelato Gesù

Abbiamo bisogno della fede che nasce di un incontro personale ed esperienziale con Cristo. I giovani ci aiutano a purificare la nostra fede che non è la religione né un insieme di norme o leggi da compiere. Non è una morale. E la scoperta di un Dio che mette al centro la persona. Non avere paura ai dubbi sono una componente del cammino di fede di ciascuno di noi.

## INCONTRO

- **Uscire da noi stessi. Senza di questo non c'è possibilità di incontrarsi e non nascondersi dietro le barriere delle nostre sicurezze, certezze, abitudini o comodità. È buono "quedarnos con el culo al aire" per sentire che abbiamo bisogno degli altri. "Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc6,37)". (EG 49)**
- Capire che la verità non è soltanto da una parte, nessuno la possiede in esclusività, c'è verità anche negli altri;
- Dobbiamo fuggire della cultura dell'indifferenza che ci allontana dal mondo, dagli uomini e dalle donne del nostro tempo;
- Dobbiamo acquisire la cultura della tenerezza, da qui nasce la fraternità;
- Dobbiamo avere capacità di empatia
- Ogni incontro se è vero, diventa sacramento di comunione, di fraternità.

## FARE CASA

Una caratteristica dei pavoniani e lo spirito di famiglia. La famiglia, la casa, la facciamo insieme. Ciascuno al suo posto, non si devono confondere le funzioni. Con grande collaborazione e sinergia. Tre parole chiavi e fondamentali: **TESTIMONIANZA** (autenticità, coerenza, onestà, verità) – **RINGRAZIARE** (il ringraziamento e vero quando so valorizzare positivamente l'altro e quello che fa) – **INCORAGGIARE** (no abbiamo bisogno dei profeti del pessimismo. Dobbiamo aiutarci a guardare in avanti con fiducia e passione)

### 3) Cosa dobbiamo fare

- **Essere attenti** alle proposte che vengono fatte lungo l'anno scolastico dalla commissione di pastorale giovanile a livello provinciale o del gruppo di pastorale, che dovrebbe esistere in tutte le nostre scuole. Si dovrebbe fare un progetto di pastorale annuale come si fa quello scolastico. La scuola cattolica deve evangelizzare.
- **Coinvolgere** tutta la comunità educante nelle proposte che si fanno e attuarli con grinta ed entusiasmo.
- **Approfondire il nostro senso di appartenenza** a un progetto comune che deve avere come caratteristica la "pavonianità". Camminare insieme sotto questo "ombrellone";
- **Aiutare i ragazzi e i giovani a sognare**, e sognare con loro, a non accontentarsi con la mediocrità e la superficialità. Bisogna credere in loro. A volte pensiamo che i ragazzi e i giovani non hanno voglia di far niente, di coinvolgersi. Loro ci hanno detto di non avere paura a proporli ideali, sfide, mete alte, anche la fede. Aiutarli a gustare una buona lettura, un buon film, una buona opera d'arte, cioè a avere gusto per il bello;

### 4) Gesù, esempio di educatore. Lc 24,13-53

*Ed ecco in quello stesso giorno due di loro (1) erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, (2) e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, (3) Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non*

*avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

*Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti (4) **spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.** Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: (5) «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.<sup>(6)</sup> Quando fu a tavola con loro, **prese il pane**, disse la benedizione, lo spezzò e **lo diede loro.** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «**Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?**». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove **trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone».** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

## **ATTEGGIAMENTI DI UN EDUCATORE**

- (1) Sapere che i ragazzi e i giovani **sono in cammino**, non sono fermi, stano crescendo, formandosi. Sono esseri in potenza in un continuo divenire;
- (2) Sapere che i ragazzi fanno cammino **conversando delle loro preoccupazioni**, di quello che occupa la sua testa e anche il suo cuore, dei suoi progetti e anche delle sue difficoltà, dei loro sogni e delle sue speranze, di quello che accade nella loro vita;
- (3) Un vero educatore è quello che si **mette a camminare con loro e si interessa** di quello che li succede, non soltanto nella testa ma anche nel cuore. Li chiede che cosa gli interessa nella vita. Loro penseranno che l'educatore non si rende conto, non li interessa la sua vita, soltanto li interessa i risultati accademici, dobbiamo dimostrarli che non è così;
- (4) Un vero educatore è quello che **educa attraverso la testimonianza e la coerenza di vita, della autenticità.** E quello che li fa capire che anche lui ha avuto un cammino da fare e si è trovato le sue stesse difficoltà. Li dà le chiavi per capire e per affrontare la vita secondo la sua età e maturità. **Li trasmette la passione che li faccia ardere il cuore, appassionarsi per il cammino che stano facendo**, li aiuta a non bruciare le tappe, a avere pazienza con se stessi e anche con gli altri (insegnanti, educatori, genitori, compagni e anche con la società), a non scoraggiarsi;
- (5) Un vero educatore è quello che **si sa fermare quando si fa oscuro**, si fa notte, quando i problemi sorgono e sembra che abbiano l'ultima parola. **E proprio nei momenti di difficoltà dove un educatore mostra la sua capacità.**

Abbandonare, fuggire delle difficoltà che hanno gli alunni, resta credibilità nell'educatore, nella scuola e nel sistema. Le difficoltà, ma anche le riuscite sono sempre una sfida per gli educatori che vogliono camminare da vero con i ragazzi ed essere significativi per la sua vita. E quello che rimane nel tempo. Hanno bisogno di avere una mano tesa quando succedono queste cose. A volte diventiamo la bussola alla quale aggrapparsi per salvarsi del naufragio.

- (6) **Sedersi con loro attorno al tavolo della vita**, per condividere vita, non cose, non consigli o teorie disincarnate. È necessario spezzarsi, essere per loro, coloro che aiutano ad alimentare i suoi sogni, le sue speranze, garanzia di un futuro luminoso;
- Questo serve in tutti gli ambiti della vita. Per riprendere la vita nelle nostre mani e insieme con gli altri riprendere il senso della nostra vita.

### 5) **Pavoni modello di educatore per tutti noi**

Tutti lavoriamo in un contesto pavoniano. Dobbiamo lasciarci guidare da lui. Non possiamo non conoscere o no fare caso ai suoi insegnamenti come un **GRANDE EDUCATORE CHE E STATO**. Pavoni è grande non per essere prete, ma per essere educatore e compagno di viaggio dei ragazzi e i giovani più bisognosi.

Lodovico Pavoni ha vissuto in un contesto concreto, in una società concreta che non è uguale al nostro. Ma in tutte le epoche ci sono ragazzi e giovani ai quali guidare ed educare. Fin da piccolo ha sperimentato anche a casa sua, difficoltà con il suo fratello, il naufragio dei ragazzi e dei giovani. La sua sensibilità, il suo cuore tenero, li hanno portato a impostare la sua vita in modo di dedicarsi a aiutare questi e tra loro i più bisognosi. Ha sentito la voce del Signore che lo spingeva a dedicare tutta la sua esistenza a favore di questi ragazzi, in loro ha sentito la chiamata del Signore. Si è fatto prete, sì, ma un prete non soltanto dedicato al culto, ma ha voluto essere educatore e compagno di viaggio dei ragazzi e i giovani bisognosi fino a dare la vita per loro: questa è stata la sua vocazione.

Prima **l'oratorio**. Dove andavano quelli che si vergognavano di andare in altri oratori. Dopo **l'Istituto S. Barnaba**, dove i ragazzi trovavano una famiglia e imparavano un mestiere che li avrebbe facilitato la vita. Dopo la **Congregazione** per garantire la continuità della sua opera. Siamo noi i suoi continuatori nel tempo i quali dobbiamo portare avanti questo sogno, questo progetto. Non dobbiamo ripetere quello che lui ha fatto ma dobbiamo avere una fedeltà creativa, attenti alle nuove povertà, ai nuovi bisogni dei giovani. Dobbiamo continuare a dire "Ragazzo a te lo dico, alzati"

## **COSA FAREBBE OGGI PAVONI?**

- Uscire da se stesso (decentrarsi) per andare incontro ai ragazzi e ai giovani bisognosi
- Guardare, saper leggere la realtà, ascoltare la voce dei ragazzi e dei giovani;
- Essere creativo per rispondere adeguatamente alle necessità dei ragazzi e dei giovani d'oggi;
- Essere tollerante, non scartare nessuno, essere PADRE E MADRE, con fermezza e tenerezza, con fiducia nei giovani;
- Farsi tutto a tutti per guadagnare i più possibili;
- Utilizzare come metodo la ragione e la religione
- Portare i giovani a Cristo

## **UNA PROPOSTA-SUGGERIMENTO CONCRETA PER APPROFONDIRE IL SENSO DI APARTENENZA**

Come preparazione a celebrare la festa di Pavoni (penso meglio il primo aprile), fare due o tre giorni di preparazione tutti insieme anche con i ragazzi e i giovani. Non bisogna sospendere le lezioni (questo non è conveniente neanche si può fare). Basterebbe che la figura del Pavoni sia un tema trasversale a tutte le materie in quei giorni. Esempio:

**Lingua Italiana:** studiare qualche scritto de Pavoni sotto l'aspetto del linguaggio e del contenuto. Dialecto Bresciano.

**Matematica:** Economia della epoca de Pavoni. Studiare cosa si insegnava in quella epoca e come si è sviluppato l'studio di questa materia e perché;

**Musica:** Tipo di musica che si ascoltava al tempo di Pavoni. Musica liturgica e musica classica (creazioni di quella epoca)

**Storia e Geografia:** Storia dell'epoca. Problemi sociali. Lavoro che si faceva. Studiare la geografia della provincia di Brescia;

**Religione:** La Chiesa di quell'epoca. Diocesi di Brescia. Clero e vita religiosa. Vocazione del Pavoni e la missione svolta da lui. Nascita della Congregazione. Carità svolta dalla Chiesa in quell'epoca.

**Grafica:** Editrici, Metodo per stampare, libri pubblicati e perché. Distribuzione dei libri (librerie). Giornali più importanti e la sua ideologia. Riviste dell'epoca e temi trattati.

**Disegno:** Pintura, architettura ed scultura dell'epoca. Ritratti di Pavoni. Far fare ai ragazzi un disegno del Pavoni o raffigurare la sua vocazione e la sua missione.

**Educazione fisica:** Sport che si praticava all'epoca e quale era lo sport più importante nelle scuole

**Meccanica:** mezzi di locomozione dell'epoca. Macchine agricole o artigianali.

**Elettricità:** Come si produce l'energia e l'elettricità in quella epoca. Cosa usavano per illuminare e lavorare.

**Estetica:** Moda dell'epoca. Sistemi che usavano nell'igiene e per abbellirsi...

Si può finire questo con una Eucarestia o una preghiera col tema pavoniano e un rinfresco con cibi tipici dell'epoca.

E soltanto un'idea. Non so cosa ne pensate. E se si può fare. Per fare questo ci vuole molta creatività e la collaborazione di tutti.

Grazie